

STUDIO E FORMAZIONE

LA DEVOZIONE MARIANA NEL MESE DI MAGGIO PER GLI ECCLESIASTICI

Sr. Carmela Coscia CSAC
Scuola "Mater Divini Amoris"
Roma, 28 ottobre 2010

INTRODUZIONE

La devozione mariana è la pietra miliare di ogni vita sacerdotale. Vincenzo Pallotti, sacerdote romano, ha fatto della devozione mariana il punto centrale nel suo cammino verso Dio, l'Amore Infinito. Il tema affidatomi sarà sviluppato in tre punti:

1. La presenza di Maria, Madre di Dio, nella vita di Vincenzo Pallotti.
2. La devozione mariana nel "Mese di maggio per gli ecclesiastici".
3. Itinerari pallottiani di devozione mariana per i sacerdoti.
4. Attualità del pensiero del Pallotti sulla devozione mariana.

1. LA PRESENZA DI MARIA, MADRE DI DIO, NELLA VITA DI VINCENZO PALLOTTI

Il punto centrale del cammino spirituale e della devozione di Vincenzo Pallotti è occupato da Gesù Cristo che egli chiama "più che diletteissimo Sposo dell'anima mia". Accanto a Gesù Cristo si trova sempre Maria, Regina Immacolata, sua "più che innamoratissima Madre Maria"¹.

Fin dall'infanzia il Pallotti si proponeva di vivere una tenera devozione verso la Madonna. Pallotti le voleva dedicare i titoli più belli ed amarla con lo stesso amore con cui l'ama Dio². Nel 1816, prima di ricevere l'ordinazione sacerdotale, si affida totalmente a Maria. Nel 1817 si iscrive alla Pia Unione del Sacro Cuore di Maria Vergine³. Nei suoi scritti egli parla del mese di agosto dedicato al Sacro Cuore di Maria che lui stesso praticava con devozione⁴. Emmanuele De Gregorio testimoniò che quando girava per le strade di Roma, portava in mano una bella immagine della *Mater Divini Amoris*, che dava da baciare a chi gli si avvicinava⁵; con la sua Madonnina, calmava gli animi agitati, riportava la pace in tante situazioni scabrose, operava "miracoli".

Maria, Madre di Dio, fu costantemente presente nel cammino spirituale e nella vita sacerdotale del Pallotti. Un anno che può essere definito speciale, nel suo itinerario mariano, fu il 1832, in particolar modo, il tempo degli esercizi spirituali a cui il Pallotti partecipò nei giorni 11 - 17

¹ San Vincenzo Pallotti, *Opere complete*, a cura di Francesco Moccia SAC, Curia Generalizia della Società dell'Apostolato Cattolico, Roma 1964-1997, voll. I-XIII (= *OOCC*), qui *OOCC X*, p. 12.

² Cfr. *OOCC X*, pp. 156-157.

³ *OOCC X*, p. 501.

⁴ Cfr. *OOCC V*, pp. 542-543.

⁵ Cfr. Processo apostolico, in *Summarium* 1911, p. 206.

novembre a Montecitorio⁶. Nei suoi appunti del primo giorno egli ribadisce la necessità di rinnovare lo spirito ed affida a Maria Santissima la realizzazione del suo desiderio di rinnovamento. Si definisce indegnissimo di ricevere tale dono, ma aggiunge che Dio glielo concede per la sua Misericordia infinita, per i meriti di Gesù, di Maria e di tutti i santi e poi, in una bella preghiera in latino, la lingua dei momenti più solenni, afferma decisamente che Dio, per intercessione della Beata Vergine Maria e di tutta la Corte celeste farà di lui il miracolo perpetuo della Misericordia, così come fece di Maria il miracolo della grazia⁷. Tutto gli viene, dunque, per intercessione di Maria Santissima.

All'inizio del mese di dicembre 1832 il Pallotti si recò per alcuni giorni a Camaldoli, dove il suo amore per la Madonna divenne prorompente e si prefisse di propagarne e farne propagare senza fine la gloria. Di ciò scrisse a Francesco Virili dopo il suo ritorno, il 26 dicembre 1832⁸. In questo contesto il 31 dicembre visse un'esperienza spirituale straordinaria, come si nota dai suoi appunti che l'editore dei suoi scritti ha intitolato "Sposalizio spirituale con Maria Santissima"⁹. In questo scritto il Pallotti chiama Maria con il nome di "gran Madre della Misericordia". Com'è tipico nel suo stile pone in risalto la sua assoluta indegnità e si definisce il più miserabile, indegno, ingrato, peccatore. Di seguito afferma che Maria "si degna misericordiosissimamente fare lo sposalizio spirituale" con lui e gli porta in dote ciò che possiede: gli fa conoscere il suo Divino Figlio ed, essendo la Sposa dello Spirito Santo, si impegna a far sì che egli sia trasformato interamente nello Spirito Santo, perché sappia amare Lei e il suo Divino Figlio con lo stesso amore dello Spirito Santo.

Questa esperienza mistica rafforzò il desiderio del Pallotti di amare, onorare, glorificare Maria, come viene amata e onorata dalla Santissima Trinità. Non meraviglia dunque che egli cercherà tutti i mezzi per farla amare, onorare e glorificare da tutte le creature. Avrà spessissimo il Rosario tra le mani, il sabato digiunerà in suo onore, farà un esame di coscienza particolare su quanto sia progredito nella devozione a Maria e chiederà la grazia di amarla con lo stesso amore con il quale l'ama Dio¹⁰. Non perderà occasione per onorarla, invocarla, tessere la sua magnificenza, ripetendo all'infinito: *Misericordias Domini in aeternum cantabo, misericordias Mariae in aeternum cantabo* – sono le parole con le quali concludeva i suoi appunti sullo sposalizio spirituale con Maria¹¹.

Pallotti aveva desiderato ardentemente la trasformazione interiore ed ora essa si realizza per dono gratuito di Dio e di Maria, che si è degnata di fare lo sposalizio spirituale con lui. Da quel momento per il Pallotti Maria diviene "la Regina": si vincola a lui e lo vincola a sé per sempre, guidandone il cammino spirituale verso la piena conoscenza di Gesù Cristo e verso la trasformazione nello Spirito Santo, per renderlo idoneo alla missione alla quale la Santissima Trinità lo avrebbe chiamato presto, cioè all'istituzione dell'Apostolato Cattolico.

Maria Regina è onorata dal Pallotti in modo particolare con il titolo di Regina degli Apostoli, sotto la cui protezione speciale egli metterà la sua opera nascente. Era tanto grande la venerazione a Maria Regina degli Apostoli da farla inserire, anche visivamente, nello stemma che egli ideò per la Pia Società dell'Apostolato Cattolico. Egli vi collocò, tra le Persone della Santissima Trinità – leggermente più in basso – l'immagine della gran Madre di Dio, con la corona in testa, lo scettro nella destra e la sinistra rivolta verso la schiera degli Apostoli che le fa corona¹². La stessa immagine fece riprodurre nella medaglia e nel sigillo della Pia Società¹³.

⁶ Cfr. *OOCC X*, pp. 626-627.

⁷ Cfr. *OOCC X*, p. 194.

⁸ San Vincenzo Pallotti, *Lettere*, voll. I-VIII, a cura di Bruno Bayer SAC, Curia Generalizia della Società dell'Apostolato Cattolico, Roma 1995-2010 (= *OCL*), qui cfr. *OCL I*, l. n. 261, p. 372.

⁹ Cfr. *OOCC X*, pp. 195-196.

¹⁰ Cfr. *OOCC X*, p. 157.

¹¹ Cfr. *OOCC X*, p. 196.

¹² Cfr. *OOCC I*, pp. 7-8.

¹³ Cfr. *OOCC I*, pp. 9-11.

Maria è persona viva e presente nella sua vita, come lo sono la Trinità Santissima e i Santi. Ha con Lei una relazione profonda, ne parla con accenti da vero innamorato, che suscitano sentimenti di commozione. Non iniziava nessuna azione senza prima essersi rivolto a Lei. La sentiva così vicina, presente, che quando entrava ed usciva dalla sua camera si inginocchiava dinanzi a Lei per chiederne la benedizione. Non poneva fine ad una predica o ad un discorso senza aver rivolto una preghiera o almeno un'invocazione alla sua più che innamoratissima Madre, come soleva chiamarla. Egli lasciò questo mondo alla vigilia della festa dello sposalizio della Vergine Maria con san Giuseppe. E ai suoi confratelli, che lo imploravano di restare ancora un po' con loro, ricordò affabilmente la festa del giorno seguente, quasi a dire che egli vi era invitato e non poteva mancare.

2. LA DEVOZIONE MARIANA NEL “MESE DI MAGGIO PER GLI ECCLESIASTICI”

2.1 Il Mese di maggio nella sua triplice versione

Vincenzo Pallotti diffuse con impegno il mese mariano. Egli lo considerava un mezzo efficace per la conversione e la santificazione degli uomini. Perciò invitava a fare tutto il possibile perché venisse solennemente celebrato ovunque “con tutto il possibile splendore”¹⁴: nelle comunità, nelle famiglie, nelle chiese e persino nelle carceri.

Il Pallotti riteneva il mese mariano uno strumento privilegiato di animazione pastorale, per cui, nell'approssimarsi del mese di maggio, esortava i sacerdoti ad accrescere una devozione speciale alla Madonna ed a guidare il popolo con semplici suggerimenti di preghiera quotidiana, di pratiche devote, unite a fioretti e giaculatorie. Esortava persino i vescovi a profittare della pratica del mese mariano per ravvivare la fede e la carità sia nel clero sia nel popolo¹⁵.

Al tempo del Pallotti il punto di riferimento per la pratica del mese mariano era un manuale composto dal gesuita Alfonso Muzzarelli ed edito nel 1786, che sostituiva l'opera del gesuita Annibale Dionisi, stampata nel 1726. Il Pallotti conobbe ed utilizzò l'edizione del mese mariano di A. Muzzarelli quando frequentava, da alunno, il Collegio Romano, dove era in uso¹⁶. Era un testo molto diffuso, mancava, però, un sussidio diversificato per sacerdoti, consacrati, fedeli laici, che tenesse conto della specificità dei destinatari e dei bisogni spirituali tipici del loro stato di vita. In questo contesto è nato il Mese di maggio del Pallotti nella sua triplice versione: per i claustrali, per gli ecclesiastici e per i fedeli laici. È stato composto alcuni mesi dopo lo sposalizio spirituale con la Madonna. Per san Vincenzo era un atto d'amore a Maria Santissima, un umile omaggio all'Immacolata, che si era degnata di fare lo sposalizio spirituale con lui e che lo ha ricolmato di tanti doni di grazia. Nel Mese di maggio egli trovò un espediente più bello per onorarLa e lodarLa e, allo stesso tempo, per permetterLe di rivelarsi e di parlare personalmente a tutti gli stati del popolo di Dio.

Il motivo “occasionale”, per così dire, che diede il via alla composizione del primo libretto era la richiesta delle Suore Mantellate che, nel 1833, commissionarono a Vincenzo Pallotti un Mese di maggio a loro uso. Pallotti frequentava il convento sia perché padre spirituale di Luisa Maurizi, una suora morta in concetto di santità, sia per tenervi conferenze spirituali alle religiose. Egli accettò l'invito a mettere per iscritto le sue prediche, realizzando il proposito fatto anni prima, di dedicare a Maria Santissima Immacolata ciò che avrebbe scritto in futuro. Nacque così il Mese di maggio per i claustrali, a cui faranno seguito, nello stesso anno, il Mese di maggio per gli ecclesiastici e quello per i fedeli laici¹⁷.

¹⁴ *OOCC* I, pp. 239-240.

¹⁵ Cfr. *OOCC* I, p. 47; pp. 282-283

¹⁶ Cfr. Francesco Moccia SAC, *San Vincenzo Pallotti ed i suoi tre Mesi di maggio*, in *OOCC* XIII, pp. 177-179.

¹⁷ Cfr. *Ibidem*, pp. 180-183.

A) *Il Mese di maggio per i claustrali* (MC) – è stato pubblicato per la prima volta nel 1833 in un libretto di 155 pagine. La prima edizione andò letteralmente a ruba, anche le quattro edizioni successive furono presto esaurite; la quinta fu stampata nel 1852. L'autografo non esiste più: probabilmente, una volta realizzata la stampa venne distrutto. L'argomento centrale è dichiarato dall'autore nel titolo: "Maria Immacolata, Madre di Dio, Regina dei Santi (...) ricorda a chi vive nel chiostro il pregio della vita claustrale, secondo i lumi delle otto beatitudini, insegnate dal suo Divin Figliolo, Gesù, nei suoi Sacrosanti Evangelj"¹⁸. Il libretto contiene 31 meditazioni sulle Beatitudini, in cui Vincenzo Pallotti dà la parola a Maria, onorata col titolo di Regina dei Santi, e la Madonna, quale maestra di una vita religiosa autentica e santa, esortando i religiosi alla gioia e ricordando loro la bellezza della vita consacrata.

B) *Il Mese di maggio per i fedeli laici* (MF) – la prima edizione del libretto di 210 pp. risale all'anno 1833. Il titolo è formulato nel seguente modo: "Maria Immacolata, Madre di Dio e Madre di misericordia (...) ricorda ai figli della Chiesa cattolica le loro religiose morali obbligazioni secondo le dottrine del suo Divin Figliuolo Gesù espote nel sermone del monte registrato nei suoi Sacrosanti Evangelj"¹⁹. Il libretto contiene le meditazioni sulle Beatitudini, una considerazione sui Novissimi e su altre verità cattoliche, alcune meditazioni sul Padre nostro e sull'Ave Maria e sulla chiamata universale alla santità.

C) *Il Mese di maggio per gli ecclesiastici* (ME) – il libretto è stato pubblicato, per la prima volta, nel 1833. È l'unico dei tre libretti dei quali si conserva l'autografo del Pallotti, composto da 90 pp. Ne sono state fatte numerose ristampe. Il titolo è il seguente: "Maria Immacolata Madre di Dio, Regina degli Apostoli (...) ricorda agli ecclesiastici insigniti di qualunque ordine gli avvisi che loro dà la Chiesa dopo la ordinazione secondo il Pontificale Romano e il loro angelico ministero secondo l'appellazione delle SS. Scritture"²⁰. Il libretto si distingue dagli altri due per maggiore densità di contenuto. I temi sono tratti dal Pontificale romano, in particolare dalle ammonizioni che la Chiesa dà, durante l'ordinazione, a coloro che si preparano al ministero di lettore, all'accollato, al suddiaconato al diaconato, al sacerdozio.

Nei tre libretti la fonte primaria è la Parola di Dio o quella della Chiesa e, nello specifico, il testo sulle Beatitudini (MC, MF) ed il Pontificale Romano (ME). La protagonista indiscussa di questi libretti è Maria Immacolata, più che innamoratissima Madre di Vincenzo Pallotti e Mediatrice di tutte le grazie. Le meditazioni sono semplici, di facile comprensione, ruotano – di solito – attorno ad un'idea cardine. Una costante delle meditazioni è la richiesta di riconoscere la propria povertà e di umiliarsi, di pregare, confidare e ricorrere all'intercessione di Maria per operare un cambiamento radicale di vita. Unico è anche l'obiettivo fondamentale dei tre testi: la gloria della Trinità Santissima, la gloria di Maria, la diffusione del Regno e la chiamata universale alla santità. A conclusione di ogni libretto si trova una bella offerta al Cuore a Gesù, per mezzo di Maria Santissima, ed i ricordi che la Madonna lascia ai suoi figli.

2.2 *Il contenuto spirituale del Mese di maggio per gli ecclesiastici*

Nel ME Pallotti invita gli ecclesiastici a ripercorrere, passo passo, la propria preparazione all'ordinazione sacerdotale e, attraverso le ammonizioni, fa prendere consapevolezza da un lato della dignità alla quale il Signore ha elevato il sacerdote con la chiamata e l'ordinazione, e dall'altro dell'esigenza di una vita santa, per corrispondere ai doni ricevuti ed essere strumento efficace di Dio.

È Maria che parla. Ella si rivolge agli ecclesiastici, chiamandoli figli e li invita ad un serio esame di coscienza e, meditazione dopo meditazione, li porta a scoprire la realtà della loro vita, a capire

¹⁸ Cfr. *OOCC* XIII, pp. 185-353.

¹⁹ Cfr. *OOCC* XIII, pp. 539-756.

²⁰ Cfr. *OOCC* XIII, pp. 355-537.

dove sbagliano, in cosa non adempiono fedelmente gli obblighi del loro ministero e li supplica di umiliarsi, di chiedere perdono e di ricorrere a Lei con fiducia, a Lei che è la loro Madre e che non vuole altro che siano ciò che suo Figlio Gesù li chiama ad essere: luce per il popolo di Dio per mezzo di una vita santa e pastore, guida, per il popolo che è stato affidato loro.

Pallotti non teme di usare toni forti; pone sulla bocca della Madonna l'invito a piangere la propria miseria, la propria indifferenza e a convertirsi. Ma è forte e dolce nello stesso tempo. Maria si rivolge spesso al sacerdote, chiamandolo "figlio, figlio mio" e professa di essere sua Madre; gli chiede di ricorrere a Lei, proprio come un figlio che si rivolge a sua Madre perché Lei è Madre di misericordia.

Soffermandosi sulle singole meditazioni si ha la netta sensazione di trovarsi dinnanzi ad un corso di esercizi spirituali per ecclesiastici, con l'obiettivo di una radicale conversione di vita. Spesso, infatti, nelle meditazioni, ma anche nell'ossequio che vi fa seguito, Maria chiede al sacerdote di esaminare la vita passata, per emendarsi e decidere di cambiare vita, di fare riferimento alla propria guida spirituale e di iniziare una nuova tappa del proprio percorso verso la santità di vita.

Il Mese di maggio per gli ecclesiastici si apre con un avviso a chi legge, una preghiera all'Immacolata Regina e un giorno di preparazione.

Nell'avviso – che sarà ripetuto all'inizio di ogni giorno – Vincenzo Pallotti cerca di infervorare i sacerdoti, ricordando loro che quanto più grande sarà l'impegno che metteranno nell'onorare Maria e propagarne le glorie, tanto più essi imiteranno i santi, gli angeli, ma soprattutto la Santissima Trinità²¹. Insieme al testo dell'avviso è composta una splendida preghiera alla Madonna in cui il Pallotti invoca la Madre di Misericordia e Regina degli Apostoli di ottenere a tutti e, in modo particolare agli ecclesiastici, il dono di profittare del mese mariano e promette di onorarla anche nelle immagini, facendo in modo che non ve ne sia nessuna che non sia adornata e venerata. Professa, poi, la sua superbia, vanità, ignoranza e chiede che, nonostante ciò la Madonna ottenga la grazia che ciascuno ne profitti, in modo che non venga impedita la maggiore santificazione delle anime²².

Nel testo sul giorno di preparazione il Pallotti vuole sensibilizzare i sacerdoti ad accogliere il mese consacrato a Maria come tempo di grazia, poiché Maria Santissima vuole dare loro insegnamenti salutari. Ella si popone di fare da Maestra, Madre, Avvocata, di dare indicazioni importanti per l'esercizio del ministero e assicura loro la forza necessaria per vincere tutti i nemici dell'anima. Nel proposito (ossequio) Maria chiede di fare una confessione e di ripetere spesso una giaculatoria in cui si professi la propria indegnità, ma anche la certezza che Dio, per i meriti di Gesù e la sua intercessione, concederà ogni grazia necessaria. Nel fioretto Maria invita ad immaginare di stare nel deserto, insieme a Gesù, e a ritirarsi, di tanto in tanto, nel Cenacolo di Gerusalemme, dove i sacerdoti incontreranno lei e gli Apostoli, in attesa dello Spirito Santo, affinché si preparino, insieme a loro, ad esserne ripieni, per il bene loro e del popolo. L'ultimo punto del giorno di preparazione sono gli avvisi con cui la Madonna invita i sacerdoti a profittare del Mese di maggio come se fosse l'ultimo della loro vita ed il primo della propria santificazione²³.

Seguono le trentuno meditazioni, precedute da una preparazione ed un avviso - che si ripetono sempre - e seguite da un ossequio, da una giaculatoria e da un fioretto. A conclusione della meditazione di ogni giorno è riportato un brano tratto dagli scritti dei Padri della Chiesa. Fa eccezione il trentunesimo giorno, in cui alla fine sono aggiunti alcuni ricordi di Maria, la consacrazione del cuore a Gesù per le mani della Madonna e le ammonizioni del Vescovo prima dell'ordinazione e tratte dal Pontificale Romano²⁴.

Le meditazioni si articolano in tre punti: la proposta dell'esame di coscienza, l'esigenza di cambiamento radicale di vita e l'invito a rispondere pienamente alla chiamata e ad adempiere

²¹ Cfr. *OOCC* XIII, pp. 356-357.

²² Cfr. *OOCC* XIII, pp. 357-361.

²³ Cfr. *OOCC* XIII, pp. 361-368.

²⁴ Cfr. *OOCC* XIII, pp. 519-537.

fedelmente l'ufficio sacerdotale. È evidente che, per Pallotti, il mese di maggio era un momento privilegiato di grazia ed uno strumento efficace di conversione. L'obiettivo che il Pallotti si pone con il ME è quello di guidare tutti alla conversione della propria vita e di portare tutti a Cristo per mezzo di Maria. Non gli interessa entusiasmare con espressioni eleganti, o toccare le corde dei sentimenti, è molto concreto, molto pratico: è necessario rivolgere a Dio la propria esistenza, a partire dalla condizione di vita in cui ci si trova.

In questo cammino verso la santa montagna delle Beatitudini la Maestra è Maria e le sue sono lezioni di vita, il metodo è, dunque, esperienziale: i suoi insegnamenti partono dalla sua vita, vissuta in Dio. La Madonna insiste più volte sulla necessità, per i sacerdoti, dell'essere ripieni dello spirito di Gesù Cristo e sull'esigenza di vivere prima ciò che si annuncia, per essere strumento efficace di salvezza per i figli della Chiesa.

Nella meditazione del nono giorno, ad esempio, presentando il ministero del lettorato, dice che al lettore viene consegnata la Sacra Scrittura, che è il libro della Parola di Dio. Il lettore è chiamato a proclamarla ed a conformare ad Essa la propria vita e non essere motivo di scandalo per i fedeli²⁵. Nella meditazione del dodicesimo giorno, nel parlare dell'ordine dell'esorcistato, ricorda agli ecclesiastici che la Chiesa affida loro l'ufficio di rigenerare i catecumeni e li rende potenti sulle potestà infernali. Devono, però, essere consapevoli che il demonio ostacola il loro agire. In tale frangente Maria, quale Madre dei sacerdoti, comanda loro di essere umili, perché Lucifero – spirito malvagio della superbia - teme maggiormente l'umiltà. Allo stesso modo, il tredicesimo giorno, nel commentare l'ammonizione agli accoliti, Maria ricorda che essi hanno il compito di illuminare i fedeli con la luce delle buone opere. La loro vita deve essere conforme al loro ufficio, che non consiste solo nel portare i ceri accesi, durante la celebrazione, ma molto più nel far sì che la vita risplenda ed illumini chi è nelle tenebre²⁶.

Altra costante che emerge dalle meditazioni è il pensiero che il sacerdote è responsabile non solo della propria salvezza, ma anche di quella dei fedeli che gli sono stati affidati. Nella meditazione del primo giorno il Pallotti parla delle tentazioni e dice che il demonio muove guerra a tutti, ma si scatena e si accanisce soprattutto contro i sacerdoti, perché se ne vince uno, guadagna anche una parte del popolo. La Chiesa, dunque, per mezzo di Maria, ammonisce i sacerdoti a conformare la loro vita a quanto professano. Invita, poi, ad accostarsi alla confessione, se si è caduti nel peccato, per evitare la propria rovina e quella degli altri. Sarebbe, infatti, terribile se la medicina che propone agli altri non giovasse a se stesso e se il sacerdote, che ha ricevuto il potere di comandare ai demoni, cadesse, invece, nell'abisso infernale. Per evitare tale pericolo deve conservare pura la mente ed il cuore, essere umile e ricorrere a Maria con fiducia²⁷.

Il sacerdote – ricorda Maria nelle meditazioni del terzo e quarto giorno – deve cercare solo Dio, cercare Dio in ogni cosa, sempre ed in tutto. Cercare altre cose al di fuori di Dio è il segno di una vocazione non vera, oppure perduta. In tale situazione Maria invita ad imitare Pietro nella penitenza piuttosto che Giuda nella disperazione. Nella quinta meditazione raccomanda di rinunciare alle attrazioni del mondo e ad aspirare al Bene infinito che è Dio stesso.

Nell'ottava meditazione Maria dice ai sacerdoti che devono esercitare il loro ministero con lo Spirito di Gesù Cristo ed esservi fedeli per tutta la vita e morire da santi. Questa è la consolazione più grande che Maria si aspetta dal sacerdote, cioè quella di vivere e morire da santo: "ti voglio vedere santo, dopo una vita santa, morire da santo"²⁸. La Madre di Dio infatti vuole che il sacerdote, con la santità della sua vita, annunci la verità per convertire i peccatori ed illuminare gli increduli, ricordando che è più efficace la santità della vita del clero delle tante apologie dei libri.

Le meditazioni del Mese di maggio per gli ecclesiastici mirano a suscitare nell'animo degli

²⁵ Cfr. *OOCC* XIII, pp. 406-409.

²⁶ Cfr. *OOCC* XIII, pp. 423-426.

²⁷ Cfr. *OOCC* XIII, pp. 368-375.

²⁸ *OOCC* XIII, p. 402.

ascoltatori il desiderio della santità sacerdotale. Pallotti parte dall'assunto proposto dalla Beatitudine ed afferma: "Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati" (Mt 5, 6). È come dire: se non sei santo o non lo sei ancora è perché non lo vuoi davvero! Già nell'avviso per vivere bene il mese dedicato a Maria viene presentato quello che potremmo definire l'assunto fondamentale: la santità sacerdotale come testimonianza di vita che converte il mondo: "il sacerdote quanto più attende alla sua santificazione, tanto più santifica i popoli"²⁹. La santità sacerdotale è un elemento fondamentale, necessario al ministero affidato ai sacerdoti: il sacerdote, per essere annunciatore, apostolo nella Chiesa di Dio, deve essere un *alter Christus*: "la tua vita deve essere evangelica – dice Maria – mio Figlio te ne ha dato l'esempio"³⁰. E il discorso si fa sempre più incalzante quando si sottolinea che con la vita casta, povera, obbediente il sacerdote deve convertire; con la sua umiltà deve far riflettere i superbi; con la carità deve vincere i crudeli. Questo pensiero è formulato in modo incisivo nella meditazione del diciassettesimo giorno in cui Maria esclama: "Vedi, o figlio, la Chiesa ti parla chiaramente: per essere ministro di Gesù Cristo secondo il suo spirito devi essere pieno di Spirito Santo, devi spirare santità"³¹.

Nelle meditazioni successive, in particolare dalla ventitreesima alla trentunesima Maria invita i sacerdoti ad imitare i cori degli angeli e ad essere messaggeri di Dio, angeli tutelari per le anime loro affidate e loro difensori; cantori delle grazie celesti e rivelatori dei misteri della fede, trono della Santissima Trinità. Il sacerdote deve essere medico delle anime che, amministrando il sacramento della penitenza, fa di tutto per sanarle dalle piaghe della colpa; guida che insegna l'arte difficile di sfuggire alle tentazioni e la via della salvezza, il dominio delle passioni, e la conoscenza di Dio, sommo, vero ed unico Bene. Il sacerdote deve gareggiare con i Serafini, pregando nell'Amore Infinito e contemplando nell'Amore Infinito, per condurre tutti all'Amore Infinito. Quando celebra, deve essere infuocato di carità; quando predica deve essere immerso nell'Amore infinito; suo cibo, bevanda e riposo deve essere l'Amore Infinito; ogni sua azione e pensiero devono essere infuocati d'amore per l'Amore Infinito; in tal modo, "trasformato in amore purissimo per l'amore infinito - dice Maria - mentre riposerai nell'Amore vibrerai ovunque dardi infuocati d'amore, per portare i cuori alla pienezza dell'amore nell'amore Infinito"³².

Il Mese di maggio per gli ecclesiastici si conclude con l'appello in cui la Madonna ricorda ai sacerdoti di essere sale della terra e luce del popolo di Dio. Maria, Regina degli Apostoli, invita tutti a lasciarsi riempire di luce divina, a risplenderla ed a vivere di Gesù Cristo, per comunicarlo alle anime; in altre parole, li esorta ad essere santi. L'obiettivo è sempre lo stesso: la gloria di Dio Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; la gloria di Maria Santissima; la diffusione del Regno e la salvezza dell'uomo. Nella parte conclusiva si trova anche l'offerta del cuore a Gesù per mezzo di Maria. San Vincenzo si fa portavoce dei sacerdoti e, dopo aver professato la propria indegnità, confortato e mosso dalla grazia, per intercessione di Maria, professa la volontà di corrispondere alla vocazione divina ed offre all'eterno Padre il merito del sacerdozio eterno di Cristo; prega il Signore che distrugga la sua vita passata con la santità della sua vita, "affinché – scrive il Pallotti – la vita vostra santissima sia la vita mia"³³. Il Pallotti vuole consegnare tutto a Dio, per mezzo di Maria, desiderando solo Dio per sempre per poter vivere ripieno dello spirito dell'eterno sacerdozio di Cristo e promuovere la salvezza delle anime.

Terminate le 31 meditazioni, la Regina degli Apostoli lascia ai sacerdoti dei ricordi molto belli nel giorno dell'oblazione del cuore. Ne riportiamo alcuni:

* voi siete la luce del mondo, una luce che non può andare soggetta ad eclissi, ma deve

²⁹ *OOCC XIII*, p. 366.

³⁰ *OOCC XIII*, p. 451.

³¹ *OOCC XIII*, p. 443.

³² *OOCC XIII*, p. 517.

³³ *OOCC XIII*, p. 526.

risplendere sempre ed ovunque.

* Se volete sconfiggere il demonio e condurre anime in Paradiso, propagate la mia devozione e quella degli Angeli.

* Vi lascio un mezzo sicuro per portare gli uomini alla conversione: parlate loro della passione e morte del mio Figliolo ed eterno sacerdote, presentate loro la memoria dei miei dolori, offerti insieme a quelli del mio Figliolo.

In conclusione la Madonna chiede ai sacerdoti un ultimo impegno: “Salutandomi come figlia dell’Eterno Padre, procuri di imitarmi nella ubbidienza di figlia (...). Tu mi saluti come Madre del Verbo Incarnato, ma voglio che m’imiti nella qualità di Madre moltiplicando i figli della Chiesa (...). In ultimo m’imiterai nella qualità di sposa con la fedeltà a Dio nel tuo sacro ministero giacché mi saluti come Sposa dello Spirito Santo”³⁴. Da queste parole emerge un dato preciso: Pallotti non teme di proporre l’imitazione mariana; non dubita mai di “esagerare” nella devozione a Maria, al contrario si interpella su come onorare Maria ad imitazione dello Spirito Santo, che l’ha fatta sua Sposa e ad imitazione del Verbo che si è incarnato in Lei. Si propone, pertanto, di nutrire una devozione sempre più grande nei suoi confronti, di lodarla e farla lodare, di diffonderne il culto e di rivolgersi a Lei con i titoli più belli.

3. ITINERARI PALLOTTIANI DI DEVOZIONE MARIANA PER I SACERDOTI

3.1 Devozioni e preghiere

Vincenzo Pallotti tra tutte le devozioni raccomandava, in modo speciale, la recita quotidiana del santo rosario, ritenendolo uno “strumento efficacissimo per ottenere la riforma dei costumi, la distruzione degli errori, la propagazione della fede e della carità”³⁵. Insegnava a pregarlo e lo diffondeva in ogni ambiente e presso tutte le persone, di ogni età e condizione di vita.

Alla cura particolare di Maria Santissima affidava i condannati a morte, chiedendo al popolo di recitare rosari su rosari; faceva esporre immagini di Maria nella cappella dove il condannato si sarebbe recato; chiedeva che al condannato venisse consegnato lo scapolare della Madonna del Carmine e non si arrendeva, cercando fino alla fine di condurlo alla salvezza eterna, per la potente intercessione della Beatissima Vergine³⁶. Faceva collocare immagini di Maria Santissima in ogni ambiente, le faceva stampare e distribuire, ne donava in abbondanza ai missionari, in partenza per le terre di missione, unitamente a corone, abitini e preghiere varie.

Il suo amore verso la Madre di Dio si manifestava in modo speciale nelle sue innumerevoli preghiere. Vale la pena di soffermarsi brevemente su due preghiere a Maria, tra le tante, rintracciabili nelle tre redazioni del Mese di maggio. Entrambe vengono recitate quotidianamente nelle comunità pallottine. Si tratta di due testi molto diffusi: la consacrazione mariana all’apostolato e la preghiera apostolica mariana.

Nella prima preghiera, che inizia con le parole “Immacolata Madre di Dio, Regina degli Apostoli”³⁷, il Pallotti si professa consapevole della sua e nostra incapacità a vivere l’amore verso il prossimo e a procurarne la salvezza eterna, a promuovere le buone opere per accrescere, difendere e propagare la fede in tutto il mondo, ma nello stesso tempo è certo che Maria interceda per i suoi figli e ci ottiene – per la misericordia di Dio e i meriti infiniti di Gesù – tutte le grazie necessarie alla salvezza nostra, del nostro prossimo e alla gloria divina. Confida pienamente in Maria ed offre quanto ha ed avrà, cioè beni materiali e spirituali, gioie e tribolazioni. Aggiunge che, quando non avrà altro

³⁴ *OOCC* XIII, p. 524.

³⁵ *OOCC* I, p. 266.

³⁶ Cfr. *OOCC* I, pp. 297ss.

³⁷ Cfr. *OOCC* I, pp. 231-232.

da donare per la sua salvezza e quella del prossimo, non cesserà mai di pregare affinché vi sia un solo ovile sotto un solo Pastore. Pallotti conclude questa splendida preghiera nella speranza di essere un giorno in Paradiso, con Maria, a godere il frutto non delle proprie opere, ma dell'apostolato stesso di Gesù Cristo.

Ritroviamo in questo testo lo schema classico delle sue preghiere: confessa la sua miseria, chiede l'intercessione mariana, confida e si affida, nella certezza che Dio vuol fare di lui un miracolo della misericordia, come ha fatto di Maria il miracolo della grazia³⁸. È un testo molto denso che contiene tutti gli elementi della preghiera e potrebbe essere visto come un testo "paradigmatico", uno strumento di aiuto a quanti vogliono intraprendere o riscoprire il percorso della preghiera.

La seconda preghiera che inizia con le parole "Amabilissima Vergine Maria" (Amabilissima Virgo Maria) è un testo in latino, che san Vincenzo inserisce a conclusione del giorno di preparazione al Mese di maggio per i claustrali³⁹. Sembra che abbia tratto questo testo dalle preghiere in uso tra i Camaldolesi dell'eremo tuscolano. Pallotti l'ha fatta propria, adattandola in qualche punto, come ad esempio quando sostituisce il termine "istituzione" con Comunità, prima e con "minima Congregazione", in un secondo momento⁴⁰. È un'invocazione a Maria, affinché rivolga il suo sguardo "sopra la nostra minima Congregazione" che le è stata consacrata fin dal principio, perché possa promuoverla, perfezionarla e conservarla nell'avvenire. Il Pallotti esprimeva la certezza che la Congregazione avrebbe avuto uno sviluppo futuro, come esclamò ai suoi poco prima di morire, quasi a dire: l'opera è nelle mani di Maria.

La preghiera dà un'ulteriore preziosa indicazione: san Vincenzo chiede a Maria di intercedere affinché tra i suoi seguaci regni sempre la povertà, la castità, l'obbedienza, lo spirito di orazione, di carità, di abnegazione e di sacrificio. Ci offre, in tal modo, i capisaldi su cui costruire la comunità pallottina e, a partire dai quali, verificarne l'efficacia apostolica. L'affermazione successiva è ancora più preziosa: Pallotti chiede a Maria di difendere la sua minima Congregazione da ogni male, soprattutto: "specialmente da qualsiasi anche minima rilassatezza". E non gli basta dire: "difendila dalla rilassatezza", ossia dalla mediocrità, dalla superficialità, ma incalza: "da ogni minima rilassatezza", ben consapevole che il male più pernicioso, per la vita apostolica e per il cammino dei "suoi" verso la santità, sarebbe stato proprio questo, come scrisse, quando affermò che è difficile riformare una comunità rilassata: "rilassata una volta una Congregazione, per riordinarla sarebbe necessario un gran miracolo che è ben raro"⁴¹. Il discorso è valido per tutti, sia a livello di Istituti componenti l'Unione dell'Apostolato Cattolico, sia di comunità religiose o parrocchiali, sia di singole persone ed offre un ottimo spunto per la revisione di vita e di attività apostoliche.

3.2 Sotto la protezione di Maria, mediatrice di grazie e modello di vita

Fin dagli inizi della fondazione dell'Unione dell'Apostolato Cattolico, già nel 1835, il Pallotti dichiara espressamente che "una pia associazione è stabilita a Roma con l'approvazione dell'autorità ecclesiastica sotto il titolo d'Apostolato Cattolico e sotto la speciale protezione della Santissima Vergine, Regina degli Apostoli"⁴². Nel corso dello sviluppo della sua opera il Pallotti aggiunge la motivazione di tale scelta, spiegando che la Pia Società dell'Apostolato Cattolico "milita sotto la protezione efficacissima dell'Immacolata Madre di Dio, Regina degli Apostoli per due fini: (...) per ottenere per i meriti e per intercessione della gran Madre di Dio tutte le grazie e tutti i doni; per avere

³⁸ Cfr. *OOCC* X, p. 195.

³⁹ Cfr. *OOCC* XIII, p. 196.

⁴⁰ Cfr. *OOCC* VII, pp. 357-358.

⁴¹ *OOCC* VII, p. 38.

⁴² *OOCC* IV, p. 143.

in Maria Santissima il più perfetto modello del vero zelo cattolico e della perfetta carità⁴³.

Maria, Madre di Dio, ha accompagnato, in modo imperscrutabile e misterioso, la crescita umana di Gesù e nutrivava in Lui la consapevolezza della sua missione di Inviato dell'Eterno Padre ed unico Sacerdote per la salvezza di tutti gli uomini. Allo stesso modo Ella continua, oggi, la sua missione di educare coloro che offrono, sull'altare del mondo, il sacrificio salvifico del Figlio di Dio. Maria era presente nel Cenacolo della Chiesa nascente, confortando gli Apostoli, disorientati ed impauriti, e risvegliando la speranza nei loro cuori. La conferma di ciò si trova nel Mese di maggio per gli ecclesiastici quando Maria dice: "Ogni giorno di questo mese immaginate di venire da me come dalla vostra Maestra, Madre, Avvocata, Maestra per illuminarvi coi lumi che discendono dal mio Sposo lo Spirito Santo"⁴⁴. L'immagine di Maria come maestra di vita spirituale riveste, nella vita del sacerdote, un ruolo importantissimo. Ella è Madre, Maestra di vita, protettrice e modello di virtù e di santità.

4. ATTUALITÀ DEL PENSIERO DEL PALLOTTI SULLA DEVOZIONE MARIANA

Dalla riflessione finora sviluppata emerge con chiarezza l'attualità della devozione mariana per la vita sacerdotale del nostro tempo. Oggi più che mai, il sacerdote si trova di fronte a grandi sfide ed è chiamato a vivere con fiducia e santa audacia, seguendo le orme di Cristo Pastore. Come Cristo, egli è segno di contraddizione per coloro che chiudono il cuore alla grazia; è visto come uno che va controcorrente e che rema contro il sentire comune; è arretrato rispetto alla visione laica della vita. Il mondo cerca di esorcizzare, in qualche modo, la figura scomoda del sacerdote, in cui vede un ostacolo al suo vivere senza regole e senza Cristo. Si cerca, così, di colpirlo nella sua identità più profonda, di dimostrare – a tutti i costi – che è tutt'altro da quel che dice di essere o da quel che la gente comune pensa che egli sia. Si cerca, pertanto, di annientarne, o quantomeno oscurarne la dimensione divina, che lo fa essere ontologicamente un *alter Christus* e si tenta di ridurlo alla dimensione unicamente umana di uomo fragile, che è facile da attaccare e da distruggere.

Ma questi tentativi di vita odierna appartengono alla storia antica: Gesù ci aveva messi in allerta, quando, nel discorso di addio, aveva detto chiaramente ai suoi discepoli che il mondo li avrebbe odiati proprio perché essi non erano del mondo (cfr. Gv 15, 18-19) o quando, con parole ancora più forti e decise, aveva esclamato: "Se hanno chiamato Belzebub il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia" (Mt 10, 25).

La devozione mariana è un aiuto potente nel vivere in Cristo e per Cristo. Il Pallotti non si stanca di affermare continuamente questa verità. Sia i suoi innumerevoli scritti, sia la sua vita parlano dell'importanza della presenza di Maria come un sentiero luminoso nella vita di ogni cristiano e, in particolare, nella vita del sacerdote. La devozione mariana è un sostegno efficace nel cammino di santificazione, un costante conforto nelle prove, un'ispirazione forte per l'apostolato.

Esiste un legame peculiare tra Maria ed il ministero sacerdotale. La Madre di Cristo è Madre del Sommo Sacerdote e, come tale, Madre di ogni sacerdote. Ella ha cercato di penetrare con l'intelligenza del cuore il mistero di Dio ed ha collaborato in modo efficace al suo disegno salvifico, fino a divenire Corredentrice. Ella è una guida sicura ed esperta per ogni sacerdote. Gesù stesso, nell'affidarle il discepolo prediletto, le ha affidato tutti gli apostoli, inviati speciali: ministri del suo amore salvifico.

È importante, quindi, il riferimento costante a Maria, Regina degli Apostoli che, per tutti gli uomini e le donne di ogni tempo, è Donna dell'ascolto, Donna aperta al progetto di Dio, Donna del Verbo che si è fatto carne, Donna capace di conservare e custodire nel suo cuore i segreti di Dio, Donna in cui si realizza il sogno di salvezza dell'Infinito Amore Trinitario. San Vincenzo Pallotti ci

⁴³ *OOCC* I, pp. 6-7.

⁴⁴ *OOCC* XIII, p. 362.

ripete ancora oggi che è importante mettersi alla scuola di Maria, Regina degli Apostoli, e chiederle di educarci, come ha educato Gesù, chiederle di proteggerci e di continuare ad intercedere perché i sacerdoti siano sempre fedeli al loro mandato e divengano ciò che sono nel profondo del loro essere, *alter Christus*.

San Vincenzo Pallotti raccomanda a tutti di coltivare una profonda devozione mariana, di affidarsi e consacrare a Lei, quale Regina degli Apostoli, la vita e l'impegno apostolico. Ella ci promette, come ha fatto al Pallotti, di dare in dote suo Figlio Gesù per portarlo al mondo di oggi, così lontano – a volte – eppure così assetato di Dio. Accogliamo, con cuore docile ed aperto, le parole di Maria che, a conclusione del Mese di maggio per gli ecclesiastici, rivolge ad ogni sacerdote: "Figlio beato te se profitterai di tutti gli avvisi che con affetto materno io ti ho dato sino al presente: colla fiducia in me, nella perfetta diffidenza di te stesso, e delle tue forze, col perfetto abbandono in Dio risolvi subito di profittarne: tu ti farai santo e gran santo nell'esercizio del S. Ministero e in premio averai per tutta l'eternità la gloria di Apostolo e condurrà nel Regno eterno innumerabili Anime redente col sangue prezioso dell'Agnello immacolato: e per essere in tutto perseverante ricorri a me e per caparra della mia protezione imploro sopra di te e del tuo sagra Ministero la Benedizione del Padre di cui sono figlia, del Figliuolo, di cui sono Madre e dello Spirito Santo di cui sono Sposa, perché il Padre ti fortifichi colla sua potenza, il Figliuolo ti illumini colla sua sapienza, e lo Spirito Santo ti accenda colla sua carità, affinché sempre più ti disponga ad avere la pienezza dello spirito del sacerdozio di Gesù Cristo"⁴⁵.

□

ZUSAMMENFASSUNG des Vortrags von Sr. Carmela Coscia CSAC: *Die marianische Frömmigkeit im Maimonat für die Kleriker.*

Der römische Priester Vinzenz Pallotti machte die marianische Frömmigkeit zu einem zentralen Punkt seines Priesterlebens und seines Weges zur Heiligkeit. Er propagierte mit Eifer den Maimonat, denn er hielt ihn für ein wirksames Mittel zur Bekehrung und Heiligung der Menschen. Deshalb forderte er, das Möglichste zu tun, dass er überall – in den Gemeinschaften, in den Familien, in den Kirchen und sogar in den Gefängnissen – mit großer Feierlichkeit und mit "größter Prachtentfaltung" gefeiert werde. Am Anfang des Maimonats lud er die Priester ein, die marianische Frömmigkeit zu verstärken und die Leute mit Vorschlägen für einfache Gebete, fromme Übungen, geistliche Blütenlesen und Stoßgebete dazu anzuleiten.

Im Jahr 1833 stellte Pallotti drei Textvarianten für die Feier des Maimonats – für den Klerus, die Ordensleute und die Laien – zusammen. Die kleinen Schriften trugen der spezifischen Situation der Adressaten und der besonderen spirituellen Erfordernisse ihres Lebensstandes Rechnung. So entstand der Maimonat für die in Klausur lebenden Ordensleute und – im Gefolge – im selben Jahr der Maimonat für die Kleriker und jener für die Laien. Die Erstellung des Maimonats war für den hl. Vinzenz ein Akt der Liebe der Muttergottes gegenüber, die sich herabließ, mit ihm die "geistliche Vermählung" einzugehen und die ihn mit so vielen Gnadengaben erfüllte.

Der Maimonat für die Kleriker zeichnet sich durch seine spirituelle Dichte aus. Die täglichen Meditationen beruhen auf dem "Pontificale Romanum" und hier besonders auf den Ermahnungen, die die Kirche den Lektoren, Akkolyten, Subdiakonen, Diakonen und Priestern während der Weihehandlung erteilt. Sie können als Exerzitienkurs für die Kleriker mit dem Ziel einer radikalen Bekehrung des Lebens betrachtet werden. Es ist Maria, die spricht. Sie wendet sich an die Kleriker und fordert sie auf, das vergangene Leben zu überdenken, sich zu entscheiden, es zu ändern und eine neue Etappe auf dem eigenen Weg zur Heiligkeit einzuschlagen. Die Muttergottes besteht auf der Notwendigkeit, vom Geist Jesu Christi erfüllt zu sein und das vorzuleben, was man verkündigt, um ein wirksames Heilsinstrument für die Söhne und Töchter der Kirche zu sein. Sie fordert dazu auf,

⁴⁵ *OOCC XIII*, p. 523.

sich vertrauensvoll an sie als eine Mutter zu wenden, die die Gefühle ihres Sohnes Jesus kennt. Sie fordert jeden Priester auf, durch ein heiliges Leben Licht und Führung für das Gottesvolk zu sein.

Die Meditationen des Maimonats für die Kleriker wollen im Geist der Hörer den Wunsch nach priesterlicher Heiligkeit als Zeugnis eines Lebens, das die Welt bekehrt, wecken: "je mehr der Priester sich um seine Heiligung kümmert, umso mehr heiligt er die Völker" (*OCCC XIII*, S. 366). Pallotti geht von der Voraussetzung aus, dass die priesterliche Heiligkeit ein wesentliches Element ist, das für den Dienst, der den Priestern anvertraut ist, unumgänglich ist. Der Priester muss, um Verkünder und Apostel in der Kirche Gottes zu sein, ein *zweiter Christus* sein. Pallotti will, über Maria, dass die Priester nur Gott ersehnen und dass sie erfüllt seien vom Geist Christi, um das Heil der Menschen zu fördern.

Aus der Reflexion über die marianische Frömmigkeit im priesterlichen Leben ergibt sich mit Klarheit die Aktualität der Gedanken Pallottis für unsere Zeit. Heute mehr denn je ist der Priester vor große Herausforderungen gestellt und dazu gerufen, in die Fußstapfen des Guten Hirten Christus zu treten und voll Vertrauen und heiligem Mut zu leben. Zwischen Maria und dem priesterlichen Dienst besteht eine besondere Verbindung. Die Mutter Christi ist die Mutter des Hohen Priesters und als solche Mutter aller Priester. Sie versuchte, mit der Intelligenz des Herzens das Geheimnis Gottes zu ergründen und arbeitete wirkungsvoll an seinem Heilsplan mit. Sie ist für jeden Priester eine sichere und erfahrene Führerin. Als ihr Jesus selbst seinen Lieblingsjünger anvertraute, vertraute er ihr alle Apostel, seine besonderen Gesandten und Diener seiner erlösenden Liebe an. Der hl. Vinzenz Pallotti wiederholt auch für uns heute, dass es wichtig ist, sich in die Schule Marias, der Königin der Apostel, zu begeben; sie zu bitten, uns zu erziehen, wie sie Jesus erzogen hat; sie zu bitten, uns zu beschützen und ständig Fürbitte zu leisten, damit die Priester ihrem Auftrag stets treu bleiben. Er empfiehlt allen, eine tiefe marianische Frömmigkeit zu pflegen und Maria, der Königin der Apostel, das Leben und den apostolischen Einsatz anzuvertrauen und zu weihen. Maria verspricht uns, wie sie schon Pallotti verheißen hatte, Jesus, ihren Sohn als Gabe zu geben, um ihn der Welt von heute zu bringen, die manchmal so weit weg von Gott ist und dennoch nach ihm dürstet.

